Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 5

Artikel: Lavoro-cibo, cibo-lavoro
Autor: Achtnich, Dieter
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972706

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

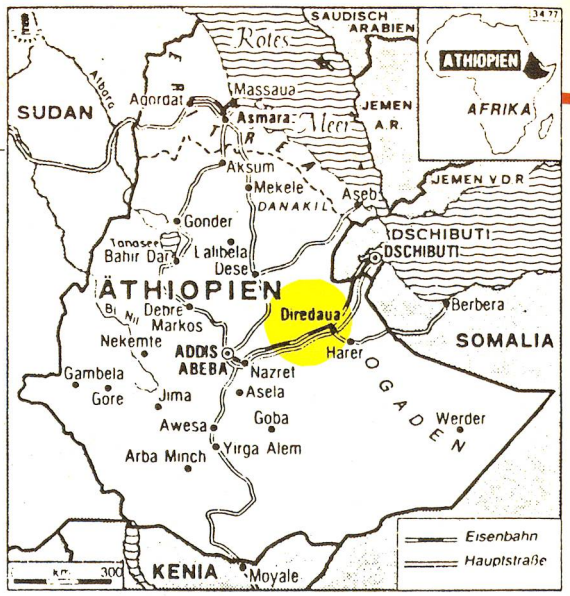
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ESTERO

Aiuti preventivi in Etiopia

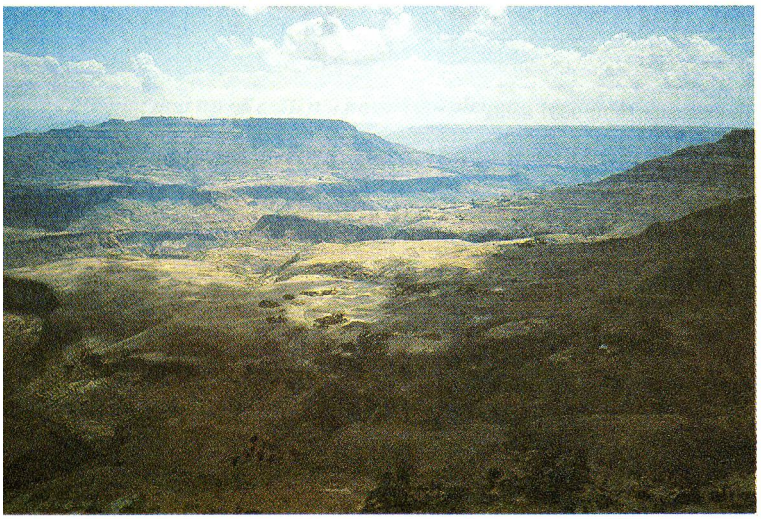
Lavoro-cibo, cibo-lavoro

In una delle regioni etiopiche che negli ultimi anni è stata totalmente trascurata dalle azioni di aiuti prioritari sta prendendo forma un progetto di ricostruzione a lungo termine che rende possibile ai contadini minacciati di esodo forzato la sopravvivenza e la permanenza nelle loro zone d'origine.



Dieter Achtnich

La CRS, che da anni appoggia le azioni di aiuti prioritari del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) nelle zone calde dell'Etiopia, come pure i programmi di aiuti della Croce Rossa Etiope nelle zone colpite dalla siccità, è però convinta che si debba continuare a seguire attentamente lo sviluppo del paese. Per ora ciò, all'inizio del 1985 la CRS, in collaborazione con la Caritas Svizzera e con l'Associazione Mondiale Luterana, ha deciso di sostenere un progetto per lo sviluppo agricolo. L'intenzione era quella di fornire aiuti destinati ad una regione minacciata di catastrofi, e precisamente nella zona al limitare dell'altopiano abissino, catastrofi assai prevedibili.



I distretti di Bulga e Tegulet al limitare dell'altopiano abissino. I villaggi sono sparsi nelle profonde vallate.

Agosto 1985: dovunque un verde rigoglioso, ma mancavano i mezzi per la semina.

lo stato di necessità dei contadini etiopici non è ancora cessato. I pessimisti non escludono una nuova catastrofe di proporzioni incommensurabili, che potrebbe venir innescata dalla siccità, dalla fame e dalle inquietudini sociali nel Corno d'Africa.

Chi ricorda la catastrofica carestia agli inizi degli anni settanta, sa che solo un lavoro di ricostruzione a lungo termine, basato sulle necessità dei contadini e sulle condizioni di produzione di alimenti-base, può costituire un valido aiuto. Perciò, all'inizio del 1985 la CRS, in collaborazione con la Caritas Svizzera e con l'Associazione Mondiale Luterana, ha deciso di sostenere un progetto per lo sviluppo agricolo. L'intenzione era quella di fornire aiuti destinati ad una regione minacciata di catastrofi, e precisamente nella zona al limitare dell'altopiano abissino, catastrofi assai prevedibili.

Fame tra un verde rigoglioso

Splendido verde a perdita d'occhio, fu quello che scorgemmo quando, nell'agosto del 1985, attraversammo per la prima volta i distretti di Tegulet e Bulga, Ci sembrò incomprensibile che qui i granai fossero vuoti in permanenza e che le uniche derrate disponibili inviate dalla CRS fossero quelle che giungevano nei villaggi sperduti e spesso di difficile accesso. Man mano che avanzavamo a piedi nelle valli più discoste, le difficili condizioni di vita di questi contadini ci apparivano sempre più evidenti. I magri campicelli erano stati spremuti all'estremo, e l'erosione, il sole e il vento avevano compiuto l'opera.

Il perché della tragica situazione in questa zona percorsa da valli profonde ci apparve chiaramente solo dopo aver parlato con i contadini: nel corso della grande azione di aiuti prioritari nelle regioni del Wollo, dell'Eritrea, del Tigre e nel Sud del paese, le zone limitrofe di Tegulet e di Bulga erano state letteralmente dimenticate, nonostante il fatto che non ci fosse una famiglia che per la fame, la debolezza e la mancanza di una sana alimentazione non avesse perso un parente prossimo, un figlio o un fratello.

I contadini stanziali erano in procinto di abbandonare le loro piccole fattorie sparse nelle vallate, per andare alla ricerca di cibo e di lavoro. Le loro ultime scorte erano state consumate, gli ultimi capi di bestiame, i buoi per l'aratro, le capre e le pecore, erano stati venduti, Ma i contadini che abbandonavano i loro campi correvano il pericolo di venir trasferiti nell'ambito del programma di ripopolazione a vasto raggio voluto dal governo etiopico. Si sarebbero così ritrovati in regioni estranee, alle quali doversi adattare; era proprio questo che si voleva evitare (attraverso un aiuto esterno) ai contadini di Tegulet e Bulga.

In questa situazione la cosa più urgente era, per la CRS e i propri partner, di consentire ai contadini una speranza di sopravvivenza nelle loro vallate. Quale primo intervento, la distribuzione di viveri; ma come fare per raggiungere i piccoli poderi remoti delle zone montane? Grazie alla recente rigida struttura sociale dell'Etiopia si fu in grado di mobilitare nel più breve tempo possibile centinaia di contadini che con i loro

asini si assunsero il trasporto dei sacchi di grano su per i sentieri impervi, e così tutti furono in grado di godere degli aiuti offerti. Il grano distribuito, in verità, bastava appena alla sopravvivenza, ma era sufficiente per dare a questa gente colpita dalla carestia il coraggio di tener duro.

Radicali mutamenti

Anche se il paesaggio era verde, in quell'agosto del 1985, e benché la stagione delle piogge promettesse dei buoni raccolti, mancava dappertutto l'indispensabile per poter procedere alla semina.

Il passo seguente fu dunque la distribuzione di sementi e utensili, vanghe, falci e picconi, per mettere in moto la produzione autonoma di alimenti. Alla fine dell'anno inoltre venne bloccata la distribuzione di alimenti, e ovunque fosse possibile e logico, si passò al programma detto «Food for Work». Il nostro scopo era, con questi lavori che venivano compensati con mezzi di sussistenza, di conservare e migliorare la fertilità dei terreni in queste zone minacciate dall'erosione e dall'impoverimento del suolo.

In tal modo si poterono costruire strade di accesso per l'apertura di alcune zone confinarie. Vennero costruite o migliorate terrazze di sostegno per centinaia di chilometri, destinate a trattenere il sottile strato di humus e l'acqua piovana, mantenendo così la fertilità del terreno. In aggiunta vennero piantati migliaia di alberelli, un'importante protezione contro l'erosione nel paese dissennatamente disboscato. È incredibile, quello che in breve tempo portarono a termine gli abitanti del luogo. L'immagine, per noi purtroppo familiare dei contadini abissini che scoraggiati attendono la loro razione giornaliera di cibo dalle mani dei delegati della Croce Rossa, per poi trascinarsi via con gli occhi spenti, era radicalmente mutata.

Qui, dunque, il cibo venne usato in modo mirato, per mantenere in vita un sistema sociale ancora intatto. Il nostro scopo fu così raggiunto: vallate intere vennero mobilitate e la popolazione compensata con alimenti per la ricostruzione della propria regione d'origine.

Nel considerare questi rapidi successi non va però dimenticata una cosa: che i contadini lo vogliano o meno, in Etiopia è lo Stato che decide per loro in ogni situazione. In questa società rigidamente strutturata da parte dello stato fino al più umile contadino, tutti vengono mobilitati per dare il loro contributo alla società, e spesso senza saperne il perché. Se però alla gente non viene chiarito lo scopo, sussiste il pericolo che essa rinunci al proprio compito non appena si allenta la pressione dall'alto.

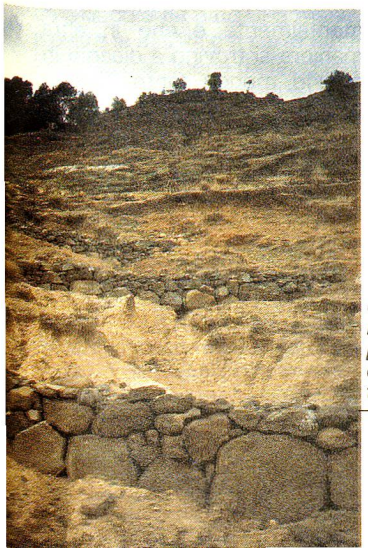
Verso lo sviluppo

Il tener conto delle necessità dei singoli, della loro volontà e della loro comprensione, è perciò di primaria importanza nell'esecuzione del nostro progetto, e richiede anche una certa sensibilità in chi collabora da parte etiopica, non soltanto per la protezione dell'individuo, il singolo contadino o la sua famiglia, ma in particolare tenendo conto del successo a lungo termine del programma. Uno o due buoni raccolti non sono sufficienti per un ristabilimento definitvo della situazione per i contadini delle zone di Tegulet e Bulga. Su questo nessuno deve farsi illusioni, gli effetti degli anni di siccità si rifaranno sentire con forza, anni di piogge minime vanno previsti. È importante, ora, far comprendere a questa gente quanto sia necessario mantenere in vita le misure prese per il miglioramente del terreno, e non solo nei momenti di pressione prodotta dalla scarsità di cibo. Perché è proprio qui il punto debole di questo progetto, che ha ottenuto tanti risultati in così breve tempo: l'entusiasmo per il lavoro, dopo due buoni raccolti, lavoro compensato con derrate, è venuto meno. Ora sorgono problemi diversi dalla preoccupazione per il pane quotidiano: in sé un segnale positivo, ma che non debbono pregiudicare l'avvenire.

Abbiamo buone speranze che ciò non avvenga, Dopo la prima stagione delle piogge i risultati del faticoso lavoro di terrazzamento sono già ben visibili. Due campi contigui, uno terrazzato e l'altro coltivato secondo i metodi tradizionali, mostrano al contadino una differenza strabiliante. Nel campo terrazzato il raccolto è fitto e forte, mentre nell'altro campo spuntano solo pochi magri steli.

Ma pensiamo anche a provvedere ad una migliore condizione sanitaria. Insieme con una migliore sensibilizzazione delle popolazioni, la CRS intende anche promuovere nella regione un programma sanitario di base, da iniziare tra breve. Nel campo della sanità il nostro sforzo prioritario non è volto alla cura di malattie già eistenti, la maggior parte delle malattie può essere evitata con misure precauzionali. La protezione dell'acqua potabile, ad esempio, previene la dissenteria, il tifo, e il colera, spesso mortale. Per la protezione dell'acqua bastano semplici misure, disciplina e comprensione, ma spesso manca la coscienza necessaira. La salvaguardia dell'acqua riguarda tutti gli abitanti del villaggio, ed è qui che la CRS in avvenire intende intervenire con misure precauzionali. In tal modo conta di dare il proprio contributo diretto e a lungo termine al progetto di sviluppo terriero unitario e alla prevenzione di nuove catastrofi. □

Protezione delle sorgenti, la premessa per un'acqua sicura. Le misure per stimolare un'azione sanitaria di base sono ora in primo piano.



Queste dighe di controllo vennero costruite nell'ambito del programma «Lavoro per cibo», e rappresentano una valida protezione contro l'erosione.